

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

CONTINUA L'INTRASIGENZA DEGLI INDUSTRIALI

Lo sciopero dei gasisti proseguità fino a domani

Pressioni della Questura sulla C.I. della Romana Gas — Si vuole attribuire ai lavoratori una responsabilità che non hanno

Da ieri mattina, a causa dell'assoluta intransigenza dimostrata dall'Associazione delle imprese private del gas, alla quale è associata anche la Romana Gas, cittadini si trovano privi di questo importante servizio pubblico. Come a noto i lavoratori sono stati costretti a scendere in sciopero per tre giorni dopo inutili tentativi fatti per evitarlo.

A proposito della efficienza del servizio, esercito dalla Romana Gas, occorre rilevare che dieci volte e da più parti è stato rivendicato il miglioramento della rete di distribuzione e la qualità del gas. È stato infatti che l'attuale situazione tecnica degli impianti della Romana Gas potrebbe essere migliorata con benefici notevoli per gli utenti sia dal punto di vista economico che dal punto di vista della «sicurezza» nell'uso del gas; ebbene, mal una volta la Questura ha chiamato la direzione della azienda romana del Gas per diffidare di eventuali responsabilità degli incidenti che avrebbero potuto accadere (e molti sono accaduti).

La Questura di Roma non ha però esitato a convocare nei suoi uffici la Commissione Interna dell'officina del gas della Romana, che nel primo giorno di attuazione dello sciopero nazionale, come è noto, è stato proclamato dalle due Federazioni nazionali aderenti alla CGIL, Cisl, dopo che con il tentativo fatto dal ministro del Lavoro, per risolvere la verità, è rimasto fruttuoso a causa dell'intransigenza degli industriali.

I funzionari della Questura, ad alcuni membri della Commissione Interna, hanno comunicato che il ritrovamento responsabili degli eventuali incidenti che potessero accadere nel corso dello sciopero che, come è noto, durerà fino a domani.

C'è da chiedersi a quale titolo la Questura si sia sentita autorizzata a convocare e difidare la Commissione Interna quando è noto che esiste una direzione della fabbrica e che la C. I. non ha mai diretto gli scioperi e tanto meno quello attuale. D'altra parte le organizzazioni sindacali hanno disertato ovunque le sedi della direzione aziendale, squadre di operai per il mantenimento della produzione minima necessaria alla salvaguardia degli impianti e per la sollecita ripresa dell'erogazione del gas al termine dello sciopero.

Da quanto abbiamo detto risulta chiaro che la difida fatta dalla Questura di Roma alla C. I. della Romana Gas non ha senso poiché se vi è una responsabilità, in qualunque

caso, questa è della direzione che si trova al posto che le compete anche nel corso dello sciopero. In seguito all'atteggiamento della Questura i lavoratori hanno deciso di indirizzarsi ad essa una lettera di cui diamo il testo in integrale:

«Nel sottoscrivere, operai della officina del Gas di Roma, in relazione alla chiamata di quest'oggi, 12 dicembre, di qualcuno di noi in Questura, preclamiamo che la lotta che stiamo facendo contro lo sciopero ai quali ci costringono gli industriali non vorrà concedere nulla a questi ultimi. Il nostro sciopero unitario di carattere nazionale e noi non siamo che operai volontariamente aderenti ad esso perché troviamo giusto per i suoi motivi. Ci siamo molto meravigliati e dispiaciuti che la Questura sia intervenuta in questa lotta di carattere economico chiamando qualcuno di noi per renderlo responsabile di ciò che cosa; spiegiamo che ciò non è così; spiegiamo che ciò che riguarda una azione contro la libertà dello sciopero garantita dalla Costituzio-

nale. Non abbiamo, come sempre, fatto il nostro dovere per salvaguardare la cittadinanza ed abbiamo messo a disposizione della direzione tutto il personale che essa riterrà di dover utilizzare per evitare qualsiasi incidente. L'intervento della Questura va oltre i limiti di qualsiasi industria che sia al lavoro intransigente, mostrata anche davanti al ministro del Lavoro, hanno creato le premesse necessarie perché la verità non si chiedesse bonariamente come noi volevamo e non verso di noi siamo stati e siamo sempre stati e chiediamo solo una retribuzione giusta.

«Crediamo che la Direzione capisce quello che fare, con il possibile che le abbiamo messo a disposizione, affinché non accada incidenti...».

Successo dello sciopero in tutta Italia

Dalle prime notizie pervenute risulta che lo sciopero di tre giorni è proclamato dalla CGIL, Cisl, Fisl, Federnas, Cisl, nelle officine private direzionali aziendali, squadre di operai per il mantenimento della produzione minima necessaria alla salvaguardia degli impianti e per la sollecita ripresa dell'erogazione del gas al termine dello sciopero.

Da quanto abbiamo detto risulta chiaro che la difida fatta dalla Questura di Roma alla C. I. della Romana Gas non ha senso poiché se vi è una responsabilità, in qualunque

caso, questa è della direzione che si trova al posto che le compete anche nel corso dello sciopero. In seguito all'atteggiamento della Questura i lavoratori hanno deciso di indirizzarsi ad essa una lettera di cui diamo il testo in integrale:

«Nel sottoscrivere, operai della officina del Gas di Roma, in relazione alla chiamata di quest'oggi, 12 dicembre, di qualcuno di noi in Questura, preclamiamo che la lotta che stiamo facendo contro lo sciopero ai quali ci costringono gli industriali non vorrà concedere nulla a questi ultimi. Il nostro sciopero unitario di carattere nazionale e noi non siamo che operai volontariamente aderenti ad esso perché troviamo giusto per i suoi motivi. Ci siamo molto meravigliati e dispiaciuti che la Questura sia intervenuta in questa lotta di carattere economico chiamando qualcuno di noi per renderlo responsabile di ciò che cosa; spiegiamo che ciò non è così; spiegiamo che ciò che riguarda una azione contro la libertà dello sciopero garantita dalla Costituzio-

nale. Non abbiamo, come sempre, fatto il nostro dovere per salvaguardare la cittadinanza ed abbiamo messo a disposizione della direzione tutto il personale che essa riterrà di dover utilizzare per evitare qualsiasi incidente. L'intervento della Questura va oltre i limiti di qualsiasi industria che sia al lavoro intransigente, mostrata anche davanti al ministro del Lavoro, hanno creato le premesse necessarie perché la verità non si chiedesse bonariamente come noi volevamo e non verso di noi siamo stati e siamo sempre stati e chiediamo solo una retribuzione giusta.

«Crediamo che la Direzione capisce quello che fare, con il possibile che le abbiamo messo a disposizione, affinché non accada incidenti...».

Dalle prime notizie pervenute risulta che lo sciopero di tre giorni è proclamato dalla CGIL, Cisl, Federnas, Cisl, nelle officine private direzionali aziendali, squadre di operai per il mantenimento della produzione minima necessaria alla salvaguardia degli impianti e per la sollecita ripresa dell'erogazione del gas al termine dello sciopero.

Da quanto abbiamo detto risulta chiaro che la difida fatta dalla Questura di Roma alla C. I. della Romana Gas non ha senso poiché se vi è una responsabilità, in qualunque

La Befana



CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Torna in appello il processo contro i malati del Forlanini

Questa mattina dinanzi alla III Sezione della Corte d'Appello (presidente Raffaele Sepe) si discute il ricorso di 30 degenzi del sanatorio Forlanini, rinviati a giudizio per gravi fatti avvenuti in quello ospedale nei giorni 18 e 19 maggio 1955. Come molti racconteranno, in quei giorni, la forte agitazione sviluppatisi nel sanatorio spinse le Autorità di polizia ad intervenire in modo massiccio. Si ebbero scontri ed altri episodi drammatici. E' infine la denuncia delle Autorità di polizia che, però, non poterono accettare fatti concreti di colpevolezza.

In questo quadro molto nebuloso si scelse la via più facile: quella, cioè, di prendere di mira i dirigenti dell'organizzazione degli ammalati. E' in relazione a tali circostanze che i sostenitori, ritenuti responsabili, furono imputati di «sermin» (nove imputazioni) che sarebbero consistite nella violenza, radunata sediziosa, danneggiamento, oltraggio e agenti ecc.

Le conseguenze più evidenti di quell'attacco all'organizzazione degli ammalati sono state lo sfoltimento degli assistiti in Sanatorio (erano 1640, si sono ridotti a 1100 circa) e lo

scoglimento di ogni rappresentanza sotto il profilo dell'oltraggio aggravato. In tal modo le condanne furono di un anno e quattro mesi di reclusione per Protano e Ghinisi (riconosciuti in libertà provvisoria), di 11 mesi di reclusione per Anselmi, Procenzano, Pieroni, Arduino Pieroni, Bruno Baccò, ognuno riferito a 10 anni e altri lo pena variorum da 6 a 12 mesi di reclusione.

Gli avvocati della Difesa, Mario Berlinguer, Giuseppe Herlinger, Vincenzo Summa, Carlo Fadda e Nicola Lombardi, si unificarono le due imputazioni sotto il profilo dell'oltraggio aggravato. In tal modo le condanne furono di un anno e quattro mesi di reclusione per Protano e Ghinisi (riconosciuti in libertà provvisoria), di 11 mesi di reclusione per Anselmi, Procenzano, Pieroni, Baccò, mentre per tutti gli altri le pene variorum da 6 a 12 mesi di reclusione.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Gli avvocati della Difesa, Mario Berlinguer, Giuseppe Herlinger, Vincenzo Summa, Carlo Fadda e Nicola Lombardi, si unificarono le due imputazioni sotto il profilo dell'oltraggio aggravato. In tal modo le condanne furono di un anno e quattro mesi di reclusione per Protano e Ghinisi (riconosciuti in libertà provvisoria), di 11 mesi di reclusione per Anselmi, Procenzano, Pieroni, Arduino Pieroni, Bruno Baccò, ognuno riferito a 10 anni e altri lo pena variorum da 6 a 12 mesi di reclusione.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.

Il giudizio di primo grado si svolse nel settembre del 1955. La sentenza sembrò tenere conto della enormità delle accuse e dello stato degli imputati, ormai sbarcati in carcere, e di loro, dopo molte ore di gravi processi, sono morti a causa del male tremendo che li insidia.